

ANED, XIII Congresso:

CAMMINARE INSIEME NELLA DEMOCRAZIA

di GIANFRANCO MARIS

La comunità storica e sociale della Venezia Giulia, in tutte le sue componenti etniche e linguistiche, italiana, slovena e croata, ha conosciuto, nel corso della seconda guerra mondiale, negli anni dell'occupazione nazista dell'Adriatisches Küstenland, la più feroce repressione politica che i nazisti abbiano mai inferto alle popolazioni dei Paesi occupati nel corso del loro disegno di costruire un nuovo criminale ordine europeo.

La comunità della Venezia Giulia ha risposto unita, con una lotta eroica che non fu seconda a nessuna comunità di tutti i Paesi occupati, superando le divisioni che discendevano, per lei, dalle memorie delle violenze fasciste prima e dell'occupazione militare italiana poi.

La Risiera di San Sabba rappresenta, emblematicamente, questa lotta epocale, che colloca tutta la comunità della Venezia Giulia di diritto nell'ambito della Unione Europea, di cui condivide la storia e le radici etiche, politiche e culturali.

Le diversità etniche della comunità della Venezia Giulia sono, esse stesse, una ricchezza che dovrebbe fungere da moltiplicatore delle possibilità della sua continua promozione sociale.

Ma le memorie divise, alla fine della guerra, vinti, con l'unità, il nazismo ed il fascismo, sono riaffiorate, riproponendo i nazionalismi per una inerzia culturale del passato e impedendo di trasferire i valori della resistenza in un sistema di valori permanenti e condivisi quali sono quelli che tutta la resistenza europea ha posto con forza e che hanno consentito oggi l'approdo alla meta della nascita dell'unione di tutti i popoli dell'Europa.

In un tempo in cui le vicende drammatiche del mondo ripro-

pongono a tutti i popoli il tema della guerra, di cui il terrorismo è il nucleo conseguente di più efferata criminalità; *in un tempo* in cui è indispensabile che gli uomini di tutti i Paesi ricerchino insieme, uniti, le strade per incontrarsi e comprendersi e camminare insieme; *in un tempo* in cui è indispensabile che gli uomini di tutti i Paesi si impegnino uniti a svegliare la ragione e ad uccidere il mostro della guerra e ad avviare finalmente la stagione del dialogo e della pace e della solidarietà; *in un momento* in cui non è più assolutamente dilazionabile la soluzione dei problemi della fame nel mondo delle disuguaglianze, delle miserie e dei diritti primari degli uomini, che continuano ad essere negati e conculcati in un mondo globalizzato dei mercati; è sicuramente tempo di affrontare, alla luce della STORIA, che tutte le memorie riassume, pur non potendo né volendo mai riunirle, perché tale riunione è impossibile, una riflessione non ideologica ma storica sul passato che ancora divide e sulle sue conseguenze negative sulla intera comunità della Venezia Giulia.

È una riflessione difficile ma indispensabile non per sopravvivere ma per vivere e costruire un futuro impegnato dei valori del progresso e della pari dignità di tutti gli uomini.

È questa la riflessione che l'ANED in-

tende affrontare in Trieste nel suo XIII Congresso Nazionale.

L'ANED, che è nata unitaria nel 1945, per rappresentare tutti i deportati politici italiani nei campi di sterminio nazisti, di tutte le sensibilità politiche che furono presenti nella resistenza, ha sempre agito in questi 60 anni come soggetto politico e non come associazione di reduci, affrontando sempre, come ha fatto anche nel 2000 nel suo XII Congresso nel campo di sterminio di Mauthausen, i problemi della convivenza degli uomini e dei popoli, nella pace e nella solidarietà, delle nuove forme di aggregazione sociale, della emigrazione, delle società pluraliste, dei diritti degli uomini e dei popoli che non possono essere divisi e localizzati in un mondo globalizzato dai mercati.

Qui a Trieste, nella Risiera di San Sabba nei giorni 21 e 22 settembre e il giorno 23 nel Teatro Miela in una giornata di studio sulle tragedie del Confine Orientale negli anni che vanno dal 1920 al 1945, l'ANED vuole affrontare i temi della guerra, del terrorismo, dei valori condivisi che l'antifascismo resistenziale e la nostra Costituzione ancora rappresentano per la nostra democrazia; vuole affrontare una riflessione non ideologica ma storica su tutte le memorie divise della Venezia Giulia, nella quale la Risiera di San Sabba,

che ha conosciuto l'unità delle diversità nella lotta di resistenza italiana, slovena e croata, rappresenta un momento unitario storico nel quale tutti si riconoscono, i cui valori possono essere ancora matrice di un sistema di valori condivisi nel quale possono essere superate le singole memorie divise, per consentire a tutti di camminare insieme nella democrazia, come l'ANED ha scritto nel suo manifesto congressuale. ■

